

# Simple Past and Graduated Bob Cut 4 hairdressers through ICT&LO

### Federico Militante

Insegnante di Lingua e letteratura inglese, IIS P. Frisi – Milano federico.militante@istruzione.it

### Le NT: strumenti utili in mano ad un docente avveduto

Credo che testo, suono e immagini uniti insieme siano i tre elementi fondamentali per trasmettere e comunicare conoscenza. Ma non solo. L'esperienza d'insegnamento-apprendimento di cui intendo parlare mi ha permesso di riconsiderare le NT utilizzabili nella scuola superiore, mettendo a fuoco soprattutto i sequenti aspetti:

- la particolare prossimità all'esperienza percettiva degli adolescenti e quindi la facilità d'accesso e fruizione di quanto veicolato dalle NT;
- la ricchezza, pertinenza e autorevolezza delle fonti, tratti verificabili dal docente esperto in sede di progettazione dell'attività;
- l'efficacia delle NT per sostenere la crescita globale del soggetto (maggior motivazione del singolo, sviluppo del senso di appartenenza al gruppo e quindi del senso di corresponsabilità) e promuovere l'apprendimento (maggior rielaborazione e interiorizzazione di dati quali lemmi tecnici e particolari strutture morfo-sintattiche verosimilmente connesse all'introduzione di role-playing, eventualmente

mediato da avatar).

Grazie all'esperienza che intendo proporvi, ho verificato che le nuove tecnologie possono agire come catalizzatori di strategie didattiche già note, - ad esempio didattica per progetti, problem solving, brain storming e lavoro di gruppo – rendendole più efficaci e favorendo la classroom discussion. Tale metodologia operativa, che potrei definire integrata più che nuova, crea piacere negli studenti e li gratifica; come tutti sappiamo, là dove c'è soddisfazione c'è apprendimento e dove c'è stato apprendimento c'è apertura a ulteriori cambiamenti.La LIM e le NT in genere diventano strumenti efficaci se integrano una didattica che si confronta criticamente con gli adolescenti attuali e cioè con la loro peculiare forma mentis e con le loro tipiche esigenze di appartenenza al gruppo, identità e impegno. Ciò che è necessario quindi, non è tanto iscriversi all'ultimo corso in materia ma, come e più di prima, riflettere sulla propria funzione docente e agire di conseguenza: analizzare caratteristiche e esigenze degli allievi e programmare accuratamente l'attività, (sempre attenti al mutare delle situazioni e disponibili alla rimodulazione della proposta), in vista del massimo successo possibile di persone in divenire.

Il contesto, pertanto, diventa dato centrale da valorizzare al massimo e il docente, ponendosi come facilitatore nell'uso delle risorse e promotore di relazioni costruttive, rende flessibile la didattica a favore della massima attivazione dello studente. Se l'allievo non diventa protagonista del processo di apprendimento e non manipola personalmente gli oggetti disseminati saggiamente dal docente sulla sua strada, se non costruisce qualcosa di suo e di nuovo per rispondere a richieste reali e non coopera con gli altri nella realizzazione del progetto comune, non ha senso inglobare alcun nuovo tool nella didattica perché potrebbe solo disorientare e isolare.

La tecnologia deve essere vista pertanto come un mezzo per realizzare qualcosa di sensato, non uno strumento alla ricerca di una cosa da fare.

# Analisi dell'esperienza compiuta

Nel progetto è stata coinvolta solo la classe 3L IEFP Acconciatori. Hanno collaborato alla realizzazione del progetto l'insegnante di acconciature e l'insegnante di sostegno, perché in classe presenti due allieve diversamente abili (una con PEI equipollente e l'altra con PEI differenziato).

La classe era costituita da tredici allievi; alcune di prima alfabetizzazione,

due allieve DVA e un caso di DSA. Si tratta di un'utenza difficile e demotivata, spesso depauperata socialmente ed economicamente: gli studenti provengono da una delle zone più disagiate della periferia milanese, spesso non possono contare su nessun adulto che li aiuti o li incoraggi nello svolgimento delle consegne o che vigili sulla loro attività; non di rado trascorrono i pomeriggi da soli davanti al PC o in gruppo per strada; in alcuni casi lavorano come tirocinanti nei negozi di parrucchiere. Compiti non svolti, assenze frequenti con conseguente perdita di diverse ore di lezione e scarsa abitudine all'ascolto e al mantenimento dell'attenzione possono rendere una lezione frontale un'impresa impossibile, se non del tutto insensata.

Proprio in relazione a un'utenza così, le NT possono rivelarsi – e di fatto sono state – un punto di forza: gli strumenti tecnici hanno incuriosito gli studenti mentre la proposta delle videoriprese (Fig.1) ne ha decisamente promosso l'iniziativa e sostenuto la concentrazione nel tempo. Il poter mostrare la propria immagine, essere protagonisti e non spettatori, ha profondamente coinvolto i partecipanti all'iniziativa, rendendo tutti più disponibili alla relazione e all'apprendimento.

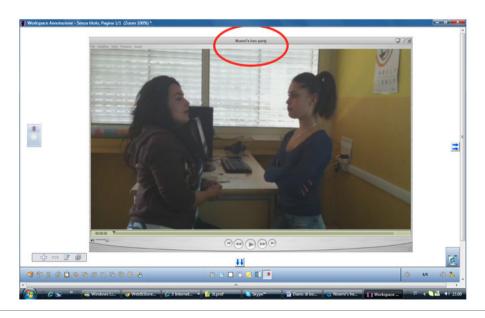


Fig. 1 - Videoripresa con Iphone.

I contenuti proposti hanno riguardato il passato remoto del verbo

essere, del verbo avere, e di alcuni verbi regolari ed irregolari inglesi. È stato preso in considerazione l'uso del suddetto tempo verbale, gli avverbi di tempo ad esso correlato e verbi/lessico legati alla micro lingua del settore acconciature (es. tingere, fare i colpi di sole, spazzola, pettine, asciugacapelli, ecc.). Il case study, taglio carré sfumato – Graduated Bob Cut – (Fig. 2), ha fatto da leitmotiv all'attività. Gli allievi, attraverso lo studio di materiali scaricati da un sito specializzato inglese, www.hairdressing.ac.uk, hanno esemplificato, interiorizzato e drammatizzato, con l'aiuto dell'insegnante di lingua e di acconciature, le fasi che permettono la realizzazione del taglio.

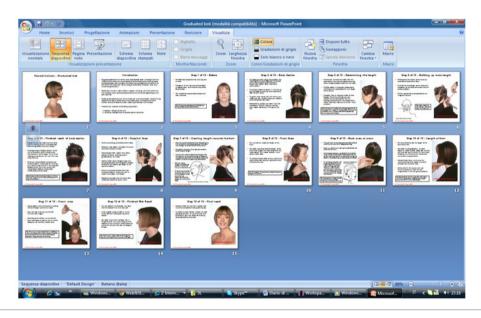


Fig. 2 - Case study.

Relativamente al *setting*, al laboratorio di 'parrucchieria' gli studenti hanno preferito lavorare il laboratorio multimediale dotato di LIM, postazioni PC, e connessione Internet, convincendo l'insegnante di acconciature a trasferire gli attrezzi del mestiere (es. testa-modello, spazzole, asciugacapelli, ecc.) nel laboratorio linguistico (Fig. 3).



Fig. 3 – Cambio di setting: Lab. linguistico diventa lab. di parrucchieria.

Per quanto concerne i tempi, le sei settimane previste per la realizzazione dell'attività, pari a 18 ore di lezione (3 ore di lingua a settimana di cui una in compresenza con l'insegnante di acconciature), dichiarate in fase di progettazione, non sono state sufficienti per permettere agli studenti di acquisire gli argomenti proposti. Le ore impiegate per la realizzazione del progetto sono state 31 di cui 19 svolte con la collaborazione dell'insegnante di acconciature. Il lavoro è stato concepito così: avendo 3 ore settimanali a disposizione, l'ora del martedì e del sabato è stata dedicata alla spiegazione delle regole, allo svolgimento degli esercizi in modalità interattiva, alla costruzione di dialoghi, alla simulazione e alla ripresa degli stessi e alla revisione delle fasi di studio con utilizzo di Power Point; la prima ora del mercoledì è stata invece svolta in collaborazione con l'insegnante di acconciature (Fig. 4) ed è stata dedicata completamente all'apprendimento delle fasi utili alla realizzazione del taglio carré e alla drammatizzazione delle stesse su una testa modello.

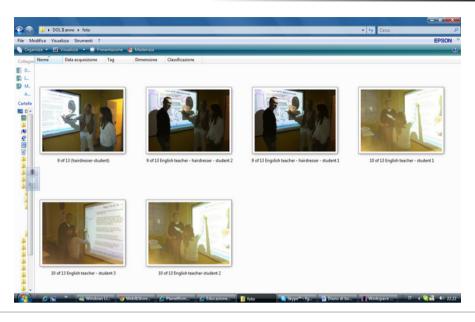


Fig. 4 – Insegnante di lingua e maestro di acconciatura.

Gli strumenti tecnologici impiegati sono stati diversi: la LIM, i PC, Word e Power Point, tutto ciò che la rete offre per lo studio dell'Inglese (dizionari on line, traduttori, sintetizzatori vocali quale Voki (Fig. 5), un Iphone per le riprese video, sw audacity per creare file audio in mp3, vari convertitori (es. Free Make Video Converter) per trasformare i vari video in formato (.MOV) nel formato compatibile con la LIM (.WMV), diversi software quali Hot potatoes utile alla creazione di esercizi interattivi, *Exelearning* per la realizzazione di Learning Object e il software atube per catturare video. A tutti questi strumenti vanno aggiunti quelli specifici del settore acconciature: testa modello, lacca, asciugacapelli, rasoio, forbici, ecc.

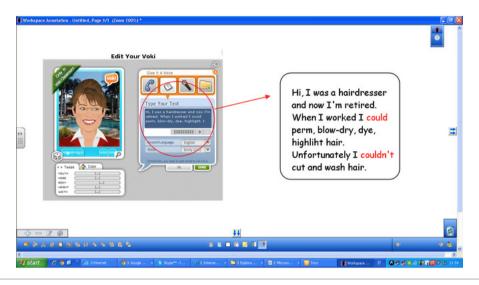


Fig. 5 - Voki: sintetizzatore vocale.

## Che cosa CI siamo portati a casa

Le conoscenze e competenze acquisite

Per quanto concerne le abilità e competenze acquisite, ho potuto osservare alcuni fatti interessanti. Gli studenti, nell'ambito delle conoscenze, hanno assimilato informazioni (fatti, principi, teorie e pratiche, relative alla lingua inglese – disciplina – e al lavoro che andranno a svolgere – parrucchieri) attraverso l'apprendimento cooperativo, la drammatizzazione (Fig. 6) e la risoluzione di problemi.



Fig. 6 - Drammatizzazione: tecnica simulativa.

L'abilità, ossia la capacità di applicare le conoscenze per portare a termine compiti, ha risvegliato e/o incentivato l'uso del pensiero logico intuitivo e creativo e, soprattutto, la necessità di verbalizzare, in lingua italiana e in lingua inglese, i passi compiuti ha sostenuto la meta-cognizione e il reflective thinking. Viceversa, la riflessione sull'azione compiuta promossa dalla verbalizzazione ha avuto ricadute positive sull'azione in progress, riducendo la tendenza all'approssimazione, migliorando la tecnica operativa e sostenendo l'uso consapevole di metodi, materiali e strumenti. Le conoscenze e soprattutto le abilità logiche e pratiche acquisite nel portare a termine compiti e risolvere problemi si sono trasformate in competenze che definirei trasversali, utilizzate nel mondo scuola per poter essere trasferite in contesti diversi dalla scuola, nel mondo del lavoro oltre che nella vita quotidiana.

Relativamente allo specifico linguistico, dalla propria postazione (Fig. 7) gli allievi hanno imparato a prendere appunti utilizzando la LIM (Fig 8) installata sul proprio PC, hanno reperito immagini dalla rete, creato collegamenti audio, costruito una "lezione" con colori e font diversi mettendosi in gioco come docenti gli uni per gli altri; dando vita alla metodologia didattica del *flip teaching*.

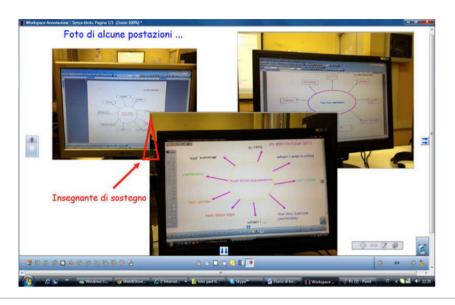


Fig. 7 - Postazioni PC.

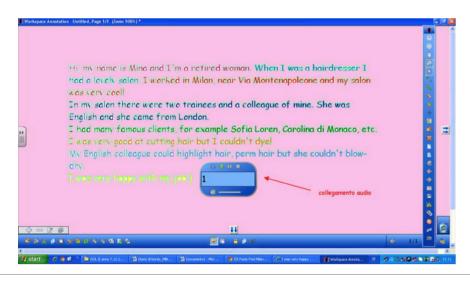


Fig. 8 - Workspace del software Interwrite presente nella LIM.

Grazie alle competenze acquisite, in futuro ciascuno studente potrà fronteggiare alcune particolari situazioni che verosimilmente si riproporranno nel suo contesto lavorativo e quindi potrà spiegare, con una terminologia sufficientemente adeguata, come ha fatto e come fare un taglio, come realizzare il Graduated Bob Cut così come potrà raccontare ciò che, in una certa situazione, ha amato o meno fare nello svolgimento del suo lavoro.

Passando invece a parlare della ricaduta dell'esperienza sui docenti, il progetto ha permesso anche agli insegnanti di confrontarsi, di riflettere e crescere. Credo che non sarei riuscito a comprendere e a trattare al meglio l'argomento, il taglio sfumato carré (Graduated Bob Cut), in inglese senza la spiegazione e la dimostrazione del collega di acconciature (Fig. 9).

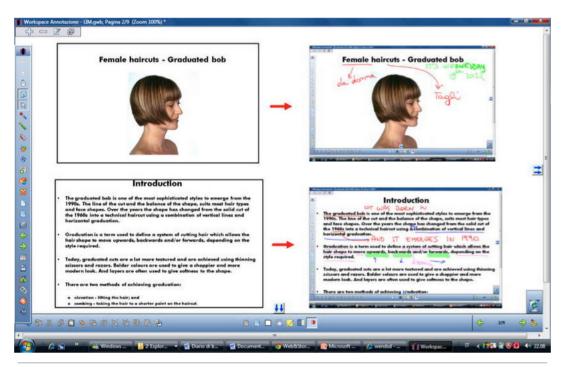


Fig. 9 - Due linguaggi a confronto.

L'insegnante di acconciature è stato il canale che mi ha permesso di chiarire fatti prima confusi, (la differenza tra 'sfumato' e 'scalato') passaggio essenziale per poter trasmettere l'informazione agli studenti in forma accessibile e funzionale. Viceversa l'insegnante di acconciature, non conoscendo la lingua inglese, non era in grado di descrivere il taglio,

avanzare richieste e dare indicazioni in maniera adeguata. Siamo stati docenti l'uno per l'altro, l'uno con la micro-lingua inglese, l'altro con le tecniche dell'acconciatura e ciascuno di noi ha fatto passi avanti nell'universo delle NT.

A proposito di NT, è noto che non tutti gli insegnanti ne siano innamorati o quanto meno incuriositi. Non è raro osservare il sopracciglio inarcato o la smorfia supponente anche nei più giovani e sentir dire: "Ci mancava la LIM!"

Il docente di acconciature, non abituato ad utilizzare le NT e a lavorare in una classe web 2.0, all'inizio della nostra collaborazione mi guardava diffidente, dichiarandosi scettico sulla ricaduta della mia proposta. Presentivo che avrebbe riconosciuto la positività dell'approccio integrato se si fosse lasciato conquistare dal progetto, se avesse abbassato le difese ri-mettendosi in gioco come co-attore in un più grande processo di revisione e ricostruzione del sapere. Poteva imparare, anche lui, qualcosa di nuovo, chiedendo aiuto a un collega o magari a un alunno: avrebbe accettato il rischio? Ha rischiato ...

Acquisite alcune nozioni e familiarizzato con precise tecniche, le TIC permettono con facilità a tutti gli insegnanti di passare da una lezione monomediale ad una multimediale, scoprendo un mezzo che sembra rispondere più facilmente alle caratteristiche degli studenti adolescenti, al loro bisogno d'appartenenza, riconoscibilità e apprendimento. L'insegnante di acconciature ha sviluppato una maggior consapevolezza del suo ruolo educativo e ha riflettuto sull'importanza di avvicinarsi alla realtà degli studenti e sull'importanza della macro e microprogettazione del percorso, inclusi i problemi di gestione dell'attività in un lab. 2.0.

L'esperienza fatta in classe ha permesso anche a me di perfezionarmi e sviluppare alcune competenze tecniche nell'ambito delle NT: mi ha fatto comprendere meglio come costruire dei *Learning Object*, mattoni elementari con i quali vengono costruite 'pillole' didattiche (con verifiche incluse), ho compreso il concetto di *SCORM* e le specifiche relative al riutilizzo, il tracciamento e la catalogazione degli oggetti didattici. Per la costruzione dei LO ho utilizzato EXE, un software destinato principalmente ad insegnanti e formatori. Esso permette la creazione di contenuti E-learning (LO) senza bisogno di particolari conoscenze di programmazione. ExeLearning è in grado di produrre Learning Object SCORM compatibili con tutte le principali piattaforme presenti sul mercato. Il LO da me creato ha inglobato le attività didattiche più significative svolte durante il progetto (Fig. 10). Il LO può essere fruito dagli allievi per potenziare, consolidare,

migliorare quanto fatto in classe. L'allievo autonomamente può dedicarsi, magari a casa, allo studio o al consolidamento di argomenti affrontati a scuola, senza sentire il fiato sul collo dell'insegnante e riscoprendo il piacere di apprendere "come se giocasse", utilizzando in modo nuovo i mezzi di comunicazione a lui più familiari. Una volta acquisite le conoscenze, lo studente può quindi sfruttare l'opportunità di verificarle (feedback) accogliendo i risultati dei test intermedi e globali con uno spirito spesso più rilassato rispetto a quello normalmente esibito al momento della verifica tradizionale, solitamente reagendo ai punteggi con un'insolita voglia di riscatto e miglioramento.

Al termine del progetto, entrambi abbiamo condiviso che il docente non è il magistero del passato e non può illudersi di parlare ai ragazzi se non li guarda in faccia, se continua a sovrapporre alla loro realtà la categoria del *tipico studente*: il docente è un professionista che osserva, affianca, talvolta anticipa o segue ma incoraggia sempre, e per avvicinarsi il più possibile agli adolescenti in cammino deve saper parlare la loro lingua, inclusa quella delle tecnologie digitali.



Fig. 10 - Interfaccia del Learning object.

## Gli effetti prodotti dal contesto e dalle attività sulle relazioni

Passando poi a trattare delle modalità di relazione osservate tra alunno

e docente, il laboratorio linguistico web 2.0, equipaggiato con quanto di più tipico del settore acconciature, ha perso la sua fisionomia predefinita e un po' anonima ed è diventato un luogo nuovo (Fig. 11), proprio della 3IeFP, un ambiente di apprendimento simile a un grande palcoscenico, dinamico ed esperienziale.



Fig. 11 - Lab. di lingue: nuovo setting.

Gli studenti non hanno partecipato a una lezione di tipo frontale, ma hanno co-costruito un ambiente d'apprendimento nuovo (Fig. 12), informale, in cui i mezzi web 2.0 hanno messo momentaneamente tra parentesi le coordinate spazio-temporali e la gerarchia implicita nell'organizzazione della classe tradizionale e l'azione didattica è diventata un vero e proprio workshop.



Fig. 12 - LIM: strumento di co-costruzione dell'attività didattica.

Credo che le NT ci avvicinino alle esigenze dei digital natives e che un uso adeguato di quest'ultime consenta non solo di facilitare la diffusione di informazioni puntuali e procedurali ma anche favorire l'instaurarsi di una modalità di rapporto più autentica tra tutti coloro che partecipano corresponsabilmente all'avventura dell'apprendimento: l'atteggiamento degli studenti nei confronti dei docenti mi sembra possa migliorare sensibilmente se i più giovani constatano che i più esperti si dedicano con passione alla ricerca e alla realizzazione di prodotti culturali: talvolta anche i più riottosi si mettono in moto per imitazione diretta o differita, semplicemente perché lavorano tutti, o perché sono rassicurati dalla possibilità di partecipare a un gioco intellettuale in cui non si sentono predestinati a perdere.

Se si considerano invece le relazioni tra pari, ho osservato che l'introduzione delle NT ha spesso accentuato alcune positive ricadute del lavoro a progetto in coppia e di gruppo. Gli allievi, lavorando secondo la strategia educativa del *peer tutoring*, si sono aiutati e confrontati, migliorando la qualità delle relazioni sociali all'interno del gruppo-classe. La drammatizzazione, incrementando la creatività e la motivazione dei singoli, ha facilitato il raggiungimento di importanti obiettivi educativi e didattici trasversali, ad es. imparare a concentrarsi nell'ascolto, nell'os-

servazione e nell'azione, ad attenersi alle direttive ricevute o concordate, a rispettare i ruoli e le priorità, a pensare in modo analitico e sistemico. L'approccio integrato ha spesso permesso agli studenti, impegnati in lavori di gruppo e su progetto con l'ausilio delle NT, di incrementare il proprio bagaglio lessicale per serendipicità, scoprendo qualcosa di nuovo senza accorgersene e senza averlo cercato: in tal modo, oltre ad accumulare un cospicuo patrimonio di termini da usare con competenza all'esterno della scuola (Fig. 13), hanno costruito, insieme ad una propria lingua, una propria piccola comunità di futuri acconciatori e hanno trasformato il laboratorio in un proprio territorio connotato affettivamente, in cui è stato bello imparare e quindi tornare.

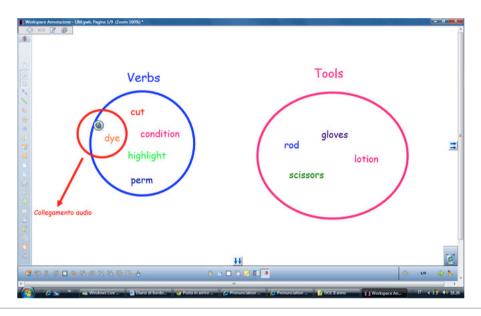


Fig. 13 - Didattica digitale e micro lingua.

# Considerazioni conclusive sull'opportunità di non sopravvalutare le skill dei nativi digitali: abbiamo ancora molto (da imparare e) da insegnare.

Nella realizzazione del progetto ho utilizzato Power Point (Fig. 14) come tipologia di presentazione multimediale, ma il mio intervento spesso non si è limitato alla presentazione dei concetti e alla loro esemplificazione.

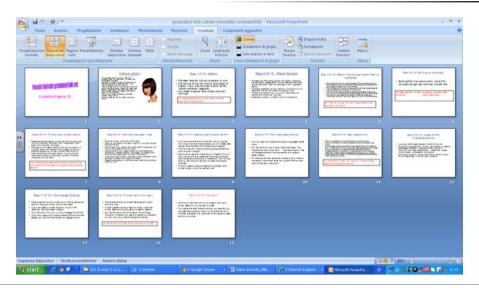


Fig. 14 - Power point: strumento utile di presentazione.

In molte circostante sono stato un vero e proprio insegnante di informatica: il fatto che i nostri studenti apprezzino o accettino le NT non significa infatti che le sappiano utilizzare o ne capiscano il valore aggiunto. Credo che la digital illiteracy (analfabetismo informatico) sia un aspetto che si tende a sottovalutare e su cui vale invece la pena riflettere per reimpostare la didattica: gli studenti navigano, "smanettano", scaricano ma in molti casi non sanno utilizzare il PC per imparare e per comunicare. Persino PP è sconosciuto a molti, mentre l'utilizzo inappropriato della rete – leggi FB – o il non saper compiere semplici operazioni quali inserire un allegato in una mail o salvare un file in una cartella possono rallentare l'attività di insegnamento-apprendimento come e più di quai al sistema, come la connessione lenta o assente sempre in agguato. Ho provato ad insegnare ai ragazzi nuove opzioni, ad es. ad utilizzare Prezi (sw di presentazione) caratterizzato da un aspetto pittorico-spaziale più dinamico ed accattivante, ma mi sono accorto che la non linearità del programma ha bloccato gli studenti mandandoli in confusione. Il video digitale si è invece rivelato vincente nella realizzazione del progetto e c'è da riflettere sulla riutilizzabilità della strategia. Non solo vedere filmati da Youtube ha reso la partecipazione degli allievi più viva, ma il rivedere se stessi in un video li ha emozionati spronandoli a realizzarne altri per poter migliorare il prodotto.

A partire dall'aggancio al mondo dei digital natives realizzato con le NT, rimangono al docente molte cose da insegnare: documentarsi per risolvere problemi, decodificare testi di lunghezza e complessità variabile, selezionare le informazioni pertinenti, sintetizzare, argomentare la proprio posizione, accogliere la posizione altrui, progettare e realizzare attività collaborando responsabilmente, valutare e migliorare quanto realizzato. Mi sembra di aver proposto alla III IEFP proprio questo, ho inserito solo qualche piccola novità giusto per farmi ascoltare un po' mentre ci muovevamo in questa giungla.

L'incapacità degli studenti di operare mediante un computer, di leggere in modo selettivo, di reperire criticamente informazioni dalla rete e rielaborarli in report sufficientemente articolati è – mi permetto di dirlo – tanta.

> Ringrazio per la collaborazione gli studenti della Classe III Acconciatori, Mauro Quattrini, maestro di Acconciature, Laura Mascherpini, insegnante di sostegno, Luca Azzollini, dirigente scolastico.